

Il giorno in cui mio padre mi ha insegnato ad andare in bicicletta da oggi a domenica allo Studio Melato

Valerio Aprea in un monologo sull'equilibrio su due ruote

di **SARA CHIAPPORI**

C'è un bambino di cinque anni che non sa andare in bicicletta. Non ha ancora imparato come si fa, i suoi coetanei lo umiliano sfrecciando sicuri e veloci sui pedali e lui sperimenta per la prima volta con assoluta chiarezza cosa significa sentirsi esclusi, emarginati, inadeguati a un mondo dove tutti sembrano riuscire meglio di noi. Fino al giorno in cui, nel sole al tramonto di un pomeriggio di fine estate, lungo una strada che costeggia l'azzurro del mare, il padre gli insegna ad andare in bicicletta: le mani strette sul manubrio, l'equilibrio instabile, l'ondeggiare pericoloso, la paura di cadere, il sudore che inzuppa la maglietta e poi ecco che via, qualcosa scatta nella sua testa e nelle sue gambe, capisce che il controllo è anche il coraggio di abbandonarsi, le ruote cominciano a filare sul selciato mentre "il mondo mi veniva incontro con una velocità che non avevo mai conosciuto", dirà il bambino ormai diventato adulto ricordando *Il giorno in cui mio padre mi ha insegnato ad andare in bicicletta*, come da titolo del racconto di Sandro Bonvissuto diventato un assolo teatrale interpretato da Valerio Aprea, in arrivo da stasera a domenica allo Studio Melato.

Ospite fisso di Propaganda Live su La7, dove dà voce ai monologhi scritti da Makkox (ora diventati anche uno spettacolo, *L'apocalisse*), con Valerio Mastandrea attore feticcio di Mattia Torre, Aprea qui si cala nel racconto di un'iniziazione alla vita nella biografia di un'infanzia che ha il sapore delle cose perdute che resteranno per sempre. Nella conquista dell'equilibrio sulle due ruote ottenuta grazie a un padre fino a quel momento percepito come lontano e irraggiungibile c'è tutta l'avventura del diventare adulti. Sbagliando, inciampando, riprovandoci. Metafora forse fin troppo semplice, questa della bicicletta, ma molto efficace soprattutto se a prendere forma è una scrittura che trasforma il dettaglio nel sapore preciso di una sensazione, di un'immagine, di un'emozione, di un pensiero a misura di bambino che si affaccia sul mondo.

«Vedo questo racconto come un'autostrada che procede lineare ma con parecchie aree di sosta in cui fermarsi», spiega Aprea. «Quando leggi Bonvissuto accade che all'inizio noti questa sua modalità di procedere per alternanza tra trama e digressione. Poi ti accorgi che "digressione" non è proprio il termine esatto, perché in realtà quelli sono più degli approfondimenti di concetti che il racconto tocca in determinati punti. Sulle prime, quegli approfondimenti non pare ti riguardino più di tanto. A un certo punto, però, ne arriva un altro e stavolta dici no, un momento, questa cosa però non è niente male, cioè, ho capito che cosa mi vuole dire, cosa mi sta indicando. Da quel momento è finita. Ci sei dentro fino al collo. Perché ti rendi conto che ognuno di quei momenti, di quelle riflessioni, ti riguarda eccome, perché ti parla di questioni che realizzi di aver sempre pensato ma mai saputo formulare; e lo fa con un meccanismo di vera e propria vivisezione di pensieri e temi che ingrandisce al microscopio fino a vederne le particelle più piccole, le sottigliezze più inesplorate, generando così un'esplosione di contenuto e di senso di cui non puoi più fare a meno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra leggerezza e complessità *Malika Ayane* canta la lezione delle Cicale

di **MARCO CASTROVINCI**

Nonostante affermi che leggerezza e distanza dalle responsabilità siano i tratti più evidenti di Cicale, il suo album più recente che è il cuore del nuovo tour nei teatri e quindi dello spettacolo che porterà questa sera agli Arcimboldi, il disco non rinuncia a indagare certe profondità dell'animo e a concentrarsi «sul racconto del presente e sullo stare nei propri passi». Ma anche, aggiunge Malika Ayane, «sul «conoscere quante possibilità diverse di dolore e di gioia possano esistere» nelle nostre vite. Le sue canzoni oggi sono così, pezzi di scrittura in cui ha «cercato di enfatizzare le diversità» e «l'elettronica, quando c'è, è vintage: strumenti suonati, mai software». E questo perché «il disco deve poter essere suonato dal vivo senza aggiunte artificiali», cosa che accade realmente in questa tournée, dove ha deciso di non utilizzare sequenze sul palco ma di suonare e cantare tutto dal vivo. Malika Ayane infatti ha costruito uno «spettacolo minimale» in cui i protagonisti – oltre alle canzoni – sono lei e i suoi quattro musicisti, «capaci di stare all'estremo acustico e allo stesso tempo di trovare vestiti contemporanei diversi ai brani», in un equilibrio ponderato tra le nuove composizioni – nell'album ci sono pezzi come *Animali notturni*, il brano portato all'ultimo Sanremo, i singoli *Una possibilità* e *Detto tra noi* – e i classici del suo repertorio, da *Senza fare sul serio* a *Come foglie*, da *Adesso e qui* a *E se poi*.

Il desiderio di Malika è infatti quello di «far convivere cose molto diverse con un suono di oggi, senza cadere nella teatralità della cosa», pur trovandosi a suonare nei teatri. «Quello che mi piace del teatro è il fatto che sul palcoscenico si possa costruire qualunque cosa, molto più che in spazi che nascono per accogliere performance diverse», spiega poi a proposito, lasciandosi anche andare a un pizzico di autoironia e senso delle cose, dicendo che alla fine «i palazzetti e gli stadi bisogna riempirli ed è uno stress che sinceramente non so neanche se sarei in grado di sostenere. In questo tour mi piacerebbe venisse a trovarmi chi ha scritto con me i brani. E anche Dargen D'Amico, che "monologa" me in *Diversamente*».

Cicale è lo specchio di una Malika che ha ritrovato la strada della canzone, una raccolta di «dieci brani scritti nell'arco di quattro anni insieme a un altro centinaio, frutto di momenti diversi della mia vita dove ho fatto anche teatro, radio e tv. L'ho scritto fra i 38 e i 42 anni, un momento in cui le cose cambiano», dice ricordando pure come l'album sia in qualche modo figlio della metafora che porta nel titolo: «Sono rimasta folgorata dalla storia delle cicale, che impiegano fino a 17 anni per uscire dalla terra e vengono giudicate per un attimo. Per un solo attimo rispetto a tutto il resto», spiega Ayane. «Mi piace l'idea di portare lo sguardo sul fatto che quello che giudichiamo, e come lo giudichiamo, spesso si basa su una mancanza di conoscenza di dati essenziali. Tutti la giudicano per la sua leggerezza luminosa senza considerare che c'è una vita intera dove nessuno guarda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Malika Ayane in concerto agli Arcimboldi (credit: Michele Piazza)

Stasera sul palco degli Arcimboldi per il tour dedicato all'ultimo disco

IN BREVE



FONTANA

Dottor Jekyll e signor Hyde

Da oggi va in scena al teatro Fontana *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*. Nato da un incubo che Robert Louis Stevenson trascrisse di getto, il romanzo da cui è tratto lo spettacolo continua a interrogare il presente attraverso i temi del doppio, dell'identità e della transitorietà del corpo. Scritto nel 1886, affronta questioni attuali come il rapporto tra scienza e responsabilità.



MENOTTI

Gabriele Vacis in Sette a Tebe

Stasera e domani (alle 20) al Menotti è in scena *Sette a Tebe*: Gabriele Vacis e i ragazzi di PoEM (Potenziali Evocati Multimediali), prendono spunto dalla tragedia *Sette contro Tebe* di Eschilo per interrogare il presente e il rapporto con la guerra. Il testo si intreccia a voci contemporanee, dati sulle armi e un dialogo con autori come Brecht.



UNIPOL FORUM

Il rap di Artie 5ive

Alle 21 sul palco dell'Unipol Forum sale per la prima volta Artie 5ive: il rapper milanese (all'anagrafe Ivan Arturo Barioli), di genere drill e gangsta. Il suo nome d'arte deriva dal suo secondo nome (Arturo) unito a cinque vie del quartiere Bicocca: ora sta girando l'Italia con il suo "Aspettando Vittoria Tour". In scaletta tutti i successi più amati dai fan.



STREHLER

Libertà e smartphone

"Che significa essere liberi nell'epoca degli smartphone? Una domanda al centro di "Libertà al tempo dello smartphone. Da Platone all'intelligenza artificiale", spettacolo di musica e filosofia in scena oggi alle 11 allo Strehler prodotto dall'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi e dalla compagnia teatrale di Lucrezia Ercoli, "Popsophia".